

# CHE COSA SCEGLI?

# 5

## "VENITE E VEDRETE"

METTIAMO A FUOCO

E dopo che si è giunti in vetta? Intanto si contempla il paesaggio, magari i luoghi noti di un fondovalle familiare, che però, da quell'altezza, rivela tratti inattesi, che mai si era potuto abbracciare con un solo colpo d'occhio; oppure quelli ancora ignoti di una nuova vallata, per la quale si può programmare, invece di un ritorno, un nuovo viaggio. In ogni caso, dalla vetta, finché si ha ancora vita e fiato in corpo occorre scendere, ad un certo punto. Il bello è che si scende rinnovati, con lo zaino leggero e il cuore ricco. L'indomani, certo, faranno male le gambe, ma si sa che quel dolore sordo è premessa di nuova forza. Il frutto del sacrificio, della fatica e dell'impegno talvolta tarda a venire, ma alla fine non delude chi ha tenuto duro. Le cicatrici delle cadute, delle ferite riportate lungo la strada rimangono, ma senza far paura. Come appunti di viaggio permetteranno domani di dar più coraggio a nuove scelte. Per tre volte Gesù pone a Pietro la domanda decisiva, che inaugura il suo futuro e quello della Chiesa intera. Il ricordo del tradimento brucia ancora, eppure conferisce alla risposta l'umiltà e la fiducia necessarie a dare verità a quelle parole: non io, ma tu sai tutto di me, nelle tue mani è la mia vita, la tua chiamata è vocazione, la mia risposta è farmi dono.





## DAL VANGELO DI GIOVANNI (21,15-19)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: **«Seguimi»**.



### Illuminati dalla Parola

Che cosa è "vocazione"? La parola richiama di solito qualcosa come un "destino" o un "disegno" che Dio ha su di una persona e che quella persona deve solo scoprire e accettare, senza mettersi in gioco la propria libertà se non per fuggire o sottomettersi. E poi molti continuano comunque ad applicarla a chiamate 'speciali', quali il sacerdozio o la vita religiosa.

Se uno guarda con attenzione una figura come Pietro, si accorge che non è così.

Lo fa capire bene già il solo fatto che la parola "seguimi" - quella che appunto indica una chiamata di Gesù - secondo il vangelo di Giovanni risuona non all'inizio, ma alla fine di tutto il cammino di Pietro. Segno che la cosiddetta "vocazione" in fin dei conti significa una storia che fiorisce nel legame con Gesù fino a scoprire come stare con lui nel modo più adatto a ciascuno.

E allora è la "storia di Pietro"

che va guardata nella sua totalità. Essa comporta un cammino di più anni, dove succedono molte cose in cui Pietro è chiamato ogni volta a prendere posizione mettendoci sempre del suo, lasciandosi provocare, in dialogo permanente con Gesù.

E allora ogni momento della sua storia è prezioso.

Pietro parte da una "ricerca", perché alla scuola di fede del suo popolo ha capito che valeva la pena mettersi in ascolto dei segnali che gli avrebbero indicato la presenza del Messia (1,40-42).

Quando poi lo incontra, lo sguardo di Gesù lo penetra profondamente (1,42) e da quel momento capisce che a quella persona è appeso il destino della sua vita: dopo essersi sentito chiamato e "guardato dentro" da Gesù, non smette più di vedere la sua vita intimamente intrecciata a lui e di lasciarsi da lui plasmare e formare. Non ne dubiterà mai, anche quando lo stare con lui susciterà scandalo nel suo cuore. Pietro imparerà a mettere in discussione se stesso, non Gesù.

E così la sua storia da quel momento sarà un vivere con Gesù e con la comunità dei discepoli che stanno con lui. I gesti di Gesù, le sue parole, il suo modo di rapportarsi agli uomini, il suo stile, il "segreto" della sua vita che è il suo rapporto unico col Padre, la sua fedeltà al Padre fino alla croce: tutto questo sarà la scuola per Pietro. E in essa imparerà a vedere fino in fondo se stesso, le sue caratteristiche, i suoi slanci e le sue debolezze, a volte vergognose. E sarà ancora tra i primi a cercarlo il mattino di Pasqua.

La sintesi arriva un mattino in riva al lago, dove il Risorto gli chiede di raccogliere tutto attorno a questa domanda: "Mi ami?". Amare Gesù è la vocazione di tutti. A Pietro però quella domanda Gesù la rivolge tre volte, come a dire che anche l'esperienza triste del triplice rinnegamento non è passata invano; e Pietro si porterà dentro quella esperienza, e tutte le sue esperienze, come parte della sua maniera di amare Gesù.

Per lui poi l'amore si traduce nella richiesta di essere pastore: una sintesi che raccoglie tutto quanto Pietro aveva vissuto accanto a Gesù, che addirittura gli aveva cambiato il nome e lo aveva più volte coinvolto in prima persona.

Con tutto ciò Pietro non ha ancora finito di imparare. Nel suo futuro è fondamentale la disponibilità di fronte a tutto ciò che "ti porterà dove tu non vuoi".

Detto questo, appunto, arriva la chiamata definitiva: "SEGUIMI". Accanto a Gesù Pietro ha definitivamente trovato se stesso e la sua strada.

**A che punto è la mia storia con Gesù?**



- Immagina che la tua vita comprenda 12 ore in tutto. Cerca di rispondere a questa domanda: che ora è adesso nella tua vita?
- Appunta su un foglio che cosa significa per te questo momento.
- E di seguito, completa questa frase:
  - è troppo tardi per...
  - è troppo presto per...
  - è il momento giusto per...
  - ho bisogno di tempo per...
  - alle "ore" mi aspetto che...

**Quale  
avvenimento  
futuro mi  
rende già ora  
felice?**



CONTEMPLANDO  
ARTE

Jan Fabre

## THE MAN WHO BEARS THE CROSS

2015,  
Cattedrale di Anversa



Un giovane alla ricerca di equilibrio. In mano ha un peso, anzi un contrappeso. Sei tu, sulla strada che stai percorrendo, nella tua vita in divenire, alla ricerca della tua vocazione, o nel tentativo di realizzarla. A ogni passo che fai, devi trovare un nuovo equilibrio, per stare in piedi, per non perdere di vista la tua fede. La croce è un peso, è da portare, è sempre in biblico e tu devi stare attento che non cada. Non è semplice. Sarebbe più facile camminare senza, andresti certamente più veloce, non dovresti tenere in conto che ogni passo può farti perdere la vita che hai tra le mani. Ma la croce ti costringe a tenere lo sguardo verso l'alto lungo il tuo cammino. Quella croce ti chiede di essere portata, ma in cambio ti guida, ti aiuta a discernere, indica la rotta e rende anche la tua vita dorata, preziosa.

➤ **Prova a puntare il tuo sguardo su di essa: quale vocazione vedi?**

GUARDANDO  
FILM

## FIORE

di C. Giovannesi, 2016



In particolare puoi guardare  
da 1h e 12' 44" a 1h e 24'



Daphne, detenuta per rapina in un carcere minorile, si innamora di Josh. Poiché maschi e femmine non si possono incontrare, la loro relazione vive solo di sguardi da una cella all'altra, brevi conversazioni attraverso le sbarre e lettere clandestine. Ma la forza del sentimento infrange ogni legge.

Non è un film puramente carcerario, bensì una storia d'amore che racconta la ribellione di una giovane donna e tutti i suoi desideri: desiderio di libertà, di poter amare, e anche desiderio di fuga, poiché in lei non sono ancora maturati un chiaro pentimento e una ferma intenzione di cambiare.

- **Ci può essere per Daphne una vita diversa o la predestinazione familiare è più forte di ogni altra cosa?**
- **Quale tipo di aiuto ti potrebbe servire per motivarli a scelte diverse dalla delinquenza?**
- **Quali sono gli ostacoli principali che vivi nel pentirti degli errori commessi?**



## LEGGERDO PAROLE

### La mia città

Non serve invidiare gli uccelli che volano  
perché altro non possono fare  
non serve invidiare le onde che tanto  
hanno già il loro posto nel mare  
non serve invidiare una pianta  
che ha le radici ma non genitori  
non serve diventino tutti ministri,  
avvocati, ingegneri o dottori  
non servono i tacchi più alti se tanto  
poi scalza non sai camminare  
non serve truccarti più forte le labbra  
se un bacio poi non lo sai dare  
non serve indossare un cappotto  
se tanto quel freddo non viene da fuori  
non serve pretendere sempre  
di esser migliori.

E io lo so che resto indietro  
che il tuo cielo intanto cambierà  
che chiuderanno quel locale  
e che nessuno più mi avviserà  
mi offri un caffè ma non ti siedi  
le mie storie le conosci già  
rimane solo un posto in piedi  
son clandestina nella mia città.

Chiara dello Iacovo,  
Appena sveglia

**Mi aspetto qualcosa  
dagli altri, prima  
di prendere sul serio  
la mia esistenza  
e il mio posto  
nel mondo?**

**Credo nelle  
relazioni sociali?  
Sono residente  
o clandestino?**

**Sento che il mondo  
e il suo futuro  
è un po' anche  
nelle mie mani?**

## INCONTRANDO VITA

*La vocazione è una scelta,  
un desiderio personale,  
che si intreccia  
con il sogno di Dio.*



aprire la propria vocazione non è facile, dopotutto è la scelta più importante della nostra vita. Anche per me non è stato semplice. Ho impiegato diversi anni: ho vissuto esperienze che mi hanno fatto crescere, maturare, incontrare persone, cambiare i miei desideri. Soprattutto è stato fondamentale essere stata capace di fermarmi, pensare e pregare. Non potevo non includere Dio nella scelta più importante della mia vita. Perché a prescindere da ciò che si sceglie, capisci che la tua capacità di amare, di prenderti cura, di migliorarti, di essere umile, di essere paziente, di andare fino in fondo, non è sufficiente con le sole tue forze. Siamo umani, ci serve un aiuto speciale, ci serve un garante. E io ho capito che questo è Dio.

La vocazione è una scelta, un desiderio personale, che si intreccia con il sogno di Dio. Poiché credo sia l'amore ciò che resta qui su questa terra, e anche in Cielo, ho pensato a come io, qui, ora, possa amare di più, a come possa rendere concreto questo amore, a come possa rendermi testimone d'amore.

Mi è sempre piaciuta l'immagine che rimuove lo stereotipo della vocazione come una scelta già decisa da Dio. Lui non impone nulla, ma anzi, lascia a noi la libertà di scegliere. Come sempre del resto. È come un navigatore. Lui pensa a





*E' come un navigatore. Lui pensa a una strada per noi e la nostra felicità'. Se noi non la seguiamo, Dio ricalcola insieme a te un nuovo percorso.*

una strada per noi e la nostra felicità. Se noi non seguiamo quella strada, non ci è negata la meta, ma anzi Dio, ricalcola insieme a te, un nuovo percorso per farti giungere alla felicità.

Alcune decisioni che ho preso, in seguito si sono rivelate poco favorevoli e benefiche verso di me. Le ho sempre considerate in modo positivo, come esperienza personale, che mi hanno consentito di imparare a conoscermi e allargare gli orizzonti su quello che effettivamente volevo.

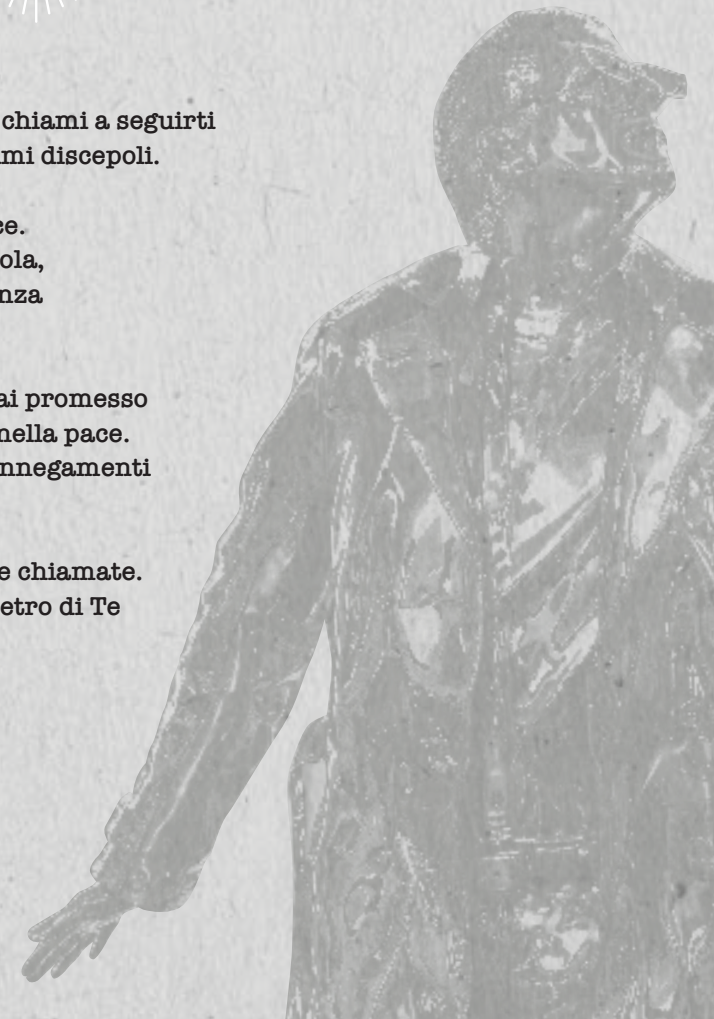
Ho avuto anche una grande presenza in questo mio cammino: il padre spirituale. La sua vicinanza, mi ha consentito di farmi “guardar dentro” e a Lui, di rileggere in modo più obiettivo certe situazioni in cui io, essendo coinvolta in prima persona, non riuscivo a vedere con chiarezza. Con lui c'è stato e c'è ancora tutt'oggi, un rapporto sincero, trasparente e filiale che reputo necessario per tutto il cammino della mia vita. Perché anche quando si concretizzerà la mia vocazione, e quindi sceglierò in definitiva chi sposerò, avrò sempre bisogno di un aiuto per migliorarmi e essere sempre più capace di amare Dio e gli altri.

*Greta, 25 anni*



Lungo il lago della nostra storia  
Tu continui a passare, o Signore, e ci chiami a seguirti  
come hai fatto con Simone e i tuoi primi discepoli.  
Impegnati nelle nostre occupazioni,  
rischiamo di non ascoltare la Tua voce.  
Disponi la nostra libertà alla Tua Parola,  
facci attenti a percepire la Tua presenza  
nel nostro quotidiano.  
Il nostro cuore ci metta in cammino  
e ci faccia trovare la casa che Tu ci hai promesso  
dove potremo dimorare nella gioia e nella pace.  
Abbi misericordia di noi, dei nostri rinnegamenti  
e accetta il nostro fragile amore.  
Manda il Tuo Spirito  
a sostenere le nostre risposte alle Tue chiamate.  
Rendici perseveranti nel cammino dietro di Te  
e continuamente ravviva in noi  
il gusto del Tuo Regno.  
Le nostre parole, i nostri pensieri,  
i nostri sentimenti e le nostre opere  
assomiglino sempre più ai Tuoi  
perché il nostro modo di amare si  
conformi sempre più a Te.

Amen.





→ Su di te sia pace, Io so chi sei ←

**L**a “Messa della gioia” sta diventando una buona occasione anche per ridire la qualità cristiana dell’avventura umana. L’affermazione non dovrebbe suonare una pretesa. E allora, se così, possiamo spingerci a dire che il cristianesimo è tutto ciò che sta, sperimentalmente parlando, all’opposto della deriva individualistica contemporanea. L’individualismo è una malattia del secolo: ha intaccato anche certe nostre maniere di vivere il Vangelo. Un grande vecchio cristiano come Arturo Paoli avvertiva

*L’individualismo è una malattia del secolo: ha intaccato anche certe nostre maniere di vivere il Vangelo.*

lo stridore di un “cristianesimo individualista”. Diceva proprio così. Puntava il dito contro l’ossimoro fastidioso. Il nostro esperimento liturgico ci mette in guardia dall’emozionismo e dall’intimismo che abbonda in eccesso perfino nelle nostre spiritualità parrocchiali. Il canto di comunione (ma anche anche

quello di ringraziamento) suggeriscono prudenza. **L’io dell’Io so chi sei e di Ora vivi in me sono eco dell’io delle Confessioni agostiniane: Dio è più intimo a me di me stesso.**

*La relazione è generativa solo quando non chiude il cerchio ma obbliga a uscire da sé per prendersi cura dell’altro.*

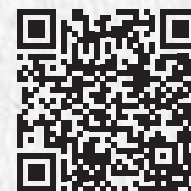
Del resto il discepolo sulla spiaggia di Pasqua rimasto a dialogare con il maestro non avrebbe capito nulla dell’invito del Risorto di pascere le sue pecorelle: la relazione è generativa solo quando non chiude il cerchio ma obbliga a uscire da sé per prendersi cura dell’altro. Che forza l’Uomo di Nazareth che non trattiene Pietro in un intimismo caramelloso ma lo spinge a farsi fratello prossimo degli uomini. Il cristianesimo ridotto all’intimità zuccherosa di qualche buona preghiera o pratica di pietà suona a volte come francamente stucchevole.

**Non è tempo di relazioni dolciastre ma di vocazioni intese come vite a perdere. Non è tempo di piantare comode tende per stare bene tra di noi, ma di stare nella città degli uomini,** dove maggiormente ferve la “battaglia” in difesa dell’umanesimo evangelico (dell’umano comune, come minimo).

È a questa umanità che va annunciata la promessa della pace. Che esploda il canto, le mani si affratellino: Su di te sia pace. Non si danno le dimissioni dal compito umano di creare fraternità che hanno l’identità - magari fragile e incerta - del corpo del Risorto.



Scansiona il QR code e ascolta i brani della Messa della Gioia:



Disponibili  
dall’1 marzo 2018.



→ Spazio alle tue riflessioni ←

*Qui potrai raccogliere il tuo lavoro,  
in risposta alle provocazioni di questa scheda.*

Non si tratta di conoscere e aderire a delle idee, non si tratta di discutere sull'esistenza di Dio, ma di sperimentare come la fede e il Vangelo possano alimentare il gusto della vita, la speranza che supera il confine del presente consumato, una progettualità che non si riduce al pur necessario posto di lavoro. In questo senso l'annuncio del Vangelo assume una prospettiva inevitabilmente vocazionale.

Vescovo Francesco,  
Lettera pastorale  
"Un cuore che ascolta", 2017

*Carissimo/a giovane,  
la Chiesa di Bergamo,  
proprio come dice Papa Francesco,  
desidera mettersi in ascolto di te  
e dei tuoi coetanei, raccogliendo  
e condividendo le vostre preziose  
testimonianze.  
Invia le tue riflessioni personali  
e/o quelle del tuo gruppo a:*



**sinododeigiovanibg@gmail.com**